

Mamma li santi

Due racconti della vita di santi turchi

di Antonello Ferretti

della Redazione di MC

Estate, periodo di ferie e relax, ma soprattutto un'occasione per dedicar maggior tempo alla lettura. Anche lo spazio missioni di MC vuol contribuire a questo "sano" passatempo, proponendovi la lettura di due racconti legati ad alcuni Santi della Turchia per lo più sconosciuti.

Teodoto e le sette vergini

Teodoto era un oste di Ancira (l'odierna Ankara), viveva santamente e approfittava di tutte le occasioni offertegli dalla sua professione per far del bene e la sua carità veniva spesso ricompensata con dei miracoli.

Era l'epoca in cui l'imperatore cominciava a perseguire il cristianesimo. Un certo Theotecnus, uomo malvagio ed empio, venne nominato governatore di Ancira; egli si fece precedere da una avanguardia per organizzare la caccia ai cristiani. Teodoto raddoppiò le sue opere di misericordia visitando i cristiani prigionieri ed esortandoli a restare saldi nella loro fede.

Un giorno Teodoto si recò a Malos, borgo a cinque chilometri da Ancira, e qui raccolse le ossa del martire Valente che erano state gettate nel fiume Halys. Vicino a Malos egli incontrò dei cristiani suoi amici i quali lo invitarono a fermarsi presso di loro. Insieme ad essi si sedette sull'erba e fu preparata una merenda campestre. Teodoto mandò a cercare il prete di Malos, Frontone, e lo invitò a prendere parte al convito.

Frontone alla vista dei messaggeri inviati a lui da Teodoto fu molto meravigliato. Dichiarò di riconoscerli perché si erano presentati a lui precedentemente in sogno e gli avevano promesso un tesoro. "Dove è questo tesoro?", aveva chiesto Frontone. Decise comunque di prendere parte alla merenda sul prato e al termine di essa si sentì rivolgere questa frase da Teodoto: "Questo luogo così solitario sembra propizio a costruire una cappella per deporvi le reliquie dei martiri!". "È proprio vero - rispose Frontone - non mancano che le reliquie!". Con grande meraviglia di tutti Teodoto aggiunse: "Preparate la cappella, io mi incarico - o piuttosto Dio si incaricherà - di procurarvele".

Dicendo questo diede al prete il suo anello come pegno della sua parola. Rientrato ad Ancira Teodoto trovò in città una grande confusione: sette vergini cristiane, Tecusa e le sue compagne, eran state condotte davanti al giudice. Dopo diverse torture, furon costrette a seguire un corteo che portava sulle rive di un lago le statue di Diana e Minerva con grandi cerimonie. Irremovibili nella loro fede, le sette vergini si rifiutarono di prendere parte al rito pagano e per questo vennero precipitate nel fondo del lago con una pietra al collo.

Teodoto, sentita la cosa, si precipitò sul luogo del martirio e con grande fatica riuscì a portare a termine la pericolosa impresa. Il governatore fece ricercare Teodoto e, saputo il luogo in cui i cadaveri si trovavano, li fece disseppellire e li diede alle fiamme. Teodoto, prima di presentarsi volontariamente davanti al governatore, presagendo il suo martirio, salutò gli amici chiedendo di pregare per lui e di consegnare il suo corpo a Frontone una volta questi avesse loro mostrato l'anello.

Il governatore propose a Teodoto di rinnegare il proprio Dio e diventare sacerdote di Apollo: se avesse fatto ciò lo avrebbe ricoperto di onore e ricchezze. Teodoto rispose a quelle belle promesse con un discorso che fece inferocire tutto il popolo. Gli fu quindi applicata la tortura pubblica e, una volta riportato in carcere, fu nuovamente torturato e successivamente decapitato. Il suo corpo venne gettato su un rogo, ma il fuoco non lo toccò. Il cadavere venne quindi posto a terra e una guardia fu incaricata di vegliarlo perché non fosse rapito dai cristiani.

Nello stesso giorno Frontone venne ad Ancira guidando un asino carico di due otri di vino. L'asino si diresse spontaneamente verso il luogo in cui giaceva il corpo del santo. Invitato dai soldati a trascorrere la notte con loro, Frontone accettò e durante i turni di guardia versò loro volentieri il vino con il preciso intento di ubriacarli. Quando i militari, a causa del troppo bere, furono ben addormentati, Frontone prese il corpo di Teodoto, gli pose l'anello al dito e lo caricò sull'asino che, guidato da un angelo, giunse col suo prezioso fardello al borgo di Malos e si fermò proprio nel

luogo che il martire aveva indicato. Qui Frontone costruì una cappella per raccogliere le spoglie dell'amico.

Teofilo di Cilicia, il penitente

Teofilo era economo della chiesa della città di Adana ed era salito a tal fama di santità che, alla morte del Vescovo di quel luogo, venne designato come suo successore, ma Teofilo rifiutò il ministero episcopale ed al suo posto venne eletto un altro. Non appena il nuovo prelado entrò in carica, Teofilo cadde in disgrazia e fu privato delle sue funzioni. Da ciò gli venne tanto dispiacere che, per vendicarsi, non esitò a ricorrere alla magia.

Si recò da un ebreo della città che si diceva avesse relazioni con il demonio: costui gli disse che avrebbe trionfato, a patto che rinnegasse Cristo e sua Madre. Il disgraziato lo fece. Il demonio - per essere sicuro della abiura - pretese un attestato scritto e firmato di proprio pugno: Teofilo fece anche ciò.

Ben presto capì il suo errore e cominciò a pregare la Vergine Maria perché accorresse in suo aiuto e digiunò per quaranta giorni. Maria gli apparve nella chiesa in cui stava pregando e gli disse di non voler accettare la sua preghiera, ma, alle vive suppliche di Teofilo, acconsentì a chiedere perdono per lui presso il Figlio suo.

Sei giorni dopo la visione, Teofilo sognò la Vergine nell'atto di mostrargli lo scritto che aveva dato al demonio. Al suo risveglio Teofilo trovò lo scritto sul suo cuscino. Questo avvenne di sabato.

L'indomani, durante la Messa solenne, il penitente si gettò ai piedi del Vescovo dopo la lettura del Vangelo e confessò pubblicamente la propria colpa, consegnò lo scritto recuperato, chiedendo che ne fosse data pubblica lettura. Il Vescovo si unì ai fedeli nel ringraziare Dio e dichiarò assolto il colpevole. Teofilo ricevette la santa comunione e parve come inondato da un celeste splendore.

Poco tempo dopo Teofilo si ammalò, nella chiesa della Madonna, dove era andato per ringraziarla, e in capo a tre giorni morì dopo aver distribuito i suoi beni ai poveri.